Mercoledì, 21 Luglio 2010 08:26
Di Vorrei

Travolto dalle voci seguite alla retata anti ndrangheta della scorsa settimana, si è dimesso uno degli uomini della Giunta Allevi. La rassegna stampa

Riceviamo e pubblichiamo

Monza, 20 luglio 2010. Oggi Rosario **Perri**, Assessore al Personale, Partecipazioni e Affari Generali ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Presidente Dario **Allevi.**

L’Assessore ha precisato che “pur non essendo destinatario di alcuna informazione di garanzia e ancorchè non indagato, ritiene opportuno evitare all’Amministrazione Provinciale ogni imbarazzo e qualsiasi forma di disagio che i recenti articoli di stampa sono in grado di suscitare e fomentare”.

Le dimissioni irrevocabili sono stata accolte dal Presidente Allevi che ha ringraziato Perri per il senso di responsabilità dimostrato e per avere tenuto fede alla promessa fatta qualche mese fa quando aveva garantito l’intenzione di fare un passo indietro qualora la sua posizione fosse stata ulteriormente messa in dubbio.

“*Mi auguro che Perri possa fare presto luce sulla sua vicenda personale* – ha dichiarato **Allevi** – *e lo ringrazio per l’impegno profuso nel lavoro svolto durante questo primo anno di mandato*”.

Il Presidente Allevi ha avocato a sé, ad interim, le deleghe dell’Assessore dimissionario.

La rassegna stampa.

Cronaca Qui

Phoca PDF

I TENTACOLI DELLA 'NDRANGHETA

LE INDAGINI Ha lasciato il suo incarico Rosario Perri

«Fondi neri all'estero e nascosti nei tubi» L'assessore si dimette

Il politico viene citato nelle intercettazioni dai boss calabresi. «Sarà fatta chiarezza»

Valentina Rigano *(serv. p e p.)*

➔ Presunti fondi neri all'estero, soldi nascosti nei tubi e conversazioni a proposito di lottizzazioni di interesse malavitoso.

Sono questi gli argomenti emersi dalle intercettazioni telefoniche depositate alla Dda di Milano a carico dell'assessore provinciale all'Edilizia Privata Rosario Perri che, ieri sera, si dimesso dal suo incarico.

Attualmente non inscritto nel registro degli indagati per alcun reato, l'assessore alla Provincia di Monza e Brianza era stato oggetto di indiscrezioni mesi fa, quando qualcuno lo aveva indicato come "uomo di fiducia" di imprenditori poco puliti, mentre ricopriva la carica di dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Desio, "ricompensato" poi con la poltrona di assessore in Provincia. In alcuni stralci di intercettazioni parte della maxi operazione antimafia iniziata dalla Procura di Monza e poi dalla Dda di Milano, Rosario Perri viene nominato da due dei maggiori esponenti delle 'ndrine calabresi trapiantate in Brianza, arrestati la scorsa settimana, ed intercettato personalmente mentre parla di lottizzazioni da firmare (documenti presentati da un altro membro del clan, anche lui arrestato) e di conti cifrati su cui depositare soldi «nascosti nei tubi». Ieri pomeriggio, a seguito della pubblicazione delle intercettazioni, l'opposizione in Regione Lombardia ha richiesto ufficialmente la sospensione di Perri e del direttore Generale Asl Monza Pietrogino Pezzano, anche lui intercettato e fotografato con alcuni dei malavitosi arrestati. «Indipendentemente da eventuali responsabilità penali che sarà compito della magistratura accertare, chiediamo che Formigoni disponga la sospensione di Pezzano e che intervenga al più presto in Consiglio - afferma Chiara Cremonesi, consigliere regionale di Sel - Non può tacere sul fatto che tre esponenti della sua maggioranza, Ponzoni, Giammario e Ciocca e tre dirigenti di nomina regionale, Chiriaco, Pilello e Pezzano, si ritrovino coinvolti in questa maxi indagine sulla criminalità organizzata. Lo stesso vale per l'assessore Perri, fosse anche soltanto per l'intercettazione in cui l'assessore, parlando con il figlio, fa riferimento a 500/600 mila euro nascosti nei tubi di casa e a conti svizzeri cifrati, sarebbe imbarazzante che continuasse a svolgere il suo incarico. Ma le carte lo chiamano in causa pure in relazione al caposocietà della locale di Desio Candeloro Pio e a Moscato, entrambi arrestati. E un conto è la rilevanza penale, ancora da verificare e di competenza della magistratura, tutt'altro l'opportunità politica».

Qualche ora più tardi, l'assessore Rosario Perri ha consegnato le dimissioni dall'incarico «Pur non essendo destinatario di alcuna informazione di garanzia e non indagato, ritengo opportuno evitare all'amministrazione Provinciale ogni imbarazzo e qualsiasi forma di disagio, che i recenti articoli di stampa sono in grado di suscitare e fomentare».

Le dimissioni irrevocabili sono stata accolte dal Presidente Allevi che ha ringraziato Perri per il senso di responsabilità dimostrato. «Mi auguro che Perri possa fare presto luce sulla sua vicenda personale – ha dichiarato Allevi – e lo ringrazio per l'impegno profuso nel lavoro svolto durante questo primo anno di mandato».

Phoca PDF

Il Giorno Monza e Brianza

Phoca PDF

Terremoto in Provincia, il Geometra si dimette

Dopo lo scandalo intercettazioni l'assessore Rosario Perri (Pdl) lascia «per evitare imbarazzi all'Amministrazione»

di MONICA GUZZI

— MONZA —

ALLA FINE il Geometra si è dimesso. Travolto a più riprese dallo scandalo delle intercettazioni legate alla maxinchiesta del sostituto procuratore Salvatore Bellomo - le ultime relative a un conto cifrato in Svizzera, a una pratica accelerata a Moscato e a migliaia di euro nascosti nei tubi da disegno - Rosario Perri, 68 anni, si è presentato ieri a Palazzo Grossi, sede della Provincia di Monza e Brianza per depositare la sua lettera di dimissioni. «Irrevocabili».

L'EX DIRIGENTE dell'ufficio Edilizia privata al Comune di Desio ha lasciato in un solo pomeriggio l'incarico nel consiglio d'amministrazione del Parco delle Groane ma soprattutto quella di assessore provinciale del Pdl con deleghe a Personale, Affari generali e Società partecipate. In un comunicato diffuso dalla Provincia, Perri ha precisato che «pur non essendo destinatario di alcuna informazione di garanzia e ancorchè non indagato, ritiene opportuno evitare all'Amministrazione provinciale ogni imbarazzo e qualsiasi forma di disagio che i recenti articoli di stampa sono in grado di suscitare e fomentare».

Le dimissioni irrevocabili sono state accolte dal presidente della Provincia Dario Allevi, che ha ringraziato Perri «per il senso di responsabilità dimostrato e per avere tenuto fede alla promessa fatta qualche mese fa quando aveva garantito l'intenzione di fare un passo indietro qualora la sua posizione fosse stata ulteriormente messa in dubbio».

«Mi auguro che Perri possa fare presto luce sulla sua vicenda personale e lo ringrazio per l'impegno profuso nel lavoro svolto durante questo primo anno di mandato», ha dichiarato Allevi, che ha avocato a sé, ad interim, le deleghe dell'assessore dimissionario. «Apprezziamo il gesto dell'assessore Perri che denota senso di responsabilità verso il Pdl e verso i nostri elettori», dicono Elena Centemero e Roberto Alboni a nome del coordinamento provinciale del Pdl. Solidarietà dalla capogruppo del Pdl Eleonora Frigerio: «Apprendiamo con dispiacere la notizia delle dimissioni. In un clima difficile come quello di questi giorni la decisione di Perri denota un coraggio morale e un senso di responsabilità verso i cittadini non indifferente».

Fin dalla mattina di ieri le dimissioni dell'assessore erano state chieste dall'opposizione. «Gli amministratori coinvolti e chiamati in causa nell'ambito dell'inchiesta sulla 'ndrangheta, che registra in Brianza uno dei filoni principali, si facciano da parte - dicevano il segretario provinciale Pd e consigliere regionale Enrico Brambilla e il capogruppo in Provincia Gigi Ponti -. Riteniamo che sia dovere di tutti chiedere un passo indietro a chi, pur non essendo indagato, non solo abbia avuto rapporti con esponenti della 'ndrangheta, ma si sia reso responsabile di condotte inaccettabili per chiunque, soprattutto per chi amministra la cosa pubblica, come il tentativo di esportare all'estero illegalmente capitali sulla cui esistenza e provenienza speriamo gli inquirenti facciano luce al più presto».

Nel mirino del Pd, anche il direttore generale dell'Asl di Monza Pietrogino Pezzano, finito in alcuni degli atti di intercettazione. «La situazione sta diventando molto preoccupante - denuncia il Pd -. Le istituzioni devono fare di tutto per tenersi agli occhi dei cittadini al di sopra di ogni sospetto. Per questo chiediamo un passo indietro a chi è coinvolto, soprattutto affinché possano eventualmente dimostrare più liberamente la propria estraneità ai fatti senza coinvolgere gli enti di cui fanno parte». Brambilla ha poi definito «inaccettabile» il rinvio a settembre della discussione al Pirellone della mozione sulle dimissioni di Massimo Ponzoni, altro nome emerso, dall'ufficio di presidenza del consiglio regionale. Intanto ieri il Pd ha chiesto al commissario di Governo Renato Saccone di inoltrare al Prefetto di Milano la richiesta di una convocazione urgente del Comitato sulla sicurezza. All'attacco di Pezzano e Ponzoni anche Chiara Cremonesi, consigliera regionale di Sel: «Crediamo non sia opportuna la permanenza alla guida dell'Asl di un dirigente che abbia intrattenuto relazioni quantomeno incaute e, come dicono gli inquirenti, di reciproca disponibilità con la locale di Desio. Chiediamo perciò che Formigoni disponga la sospensione di Pezzano e che intervenga al più presto in Consiglio». Chiesta anche la convocazione di un consiglio provinciale straordinario dopo il caso Perri.

«FOSSE anche solo per l'intercettazione in cui l'assessore, parlando con il figlio, fa riferimento a 500/600mila euro nascosti nei tubi di casa e a conti svizzeri cifrati - dichiara Daniele Cassanmagnago, portavoce provinciale di Sel - sarebbe imbarazzante che continuasse a svolgere il suo incarico senza spiegazioni. Ma le carte lo chiamano in causa pure in relazione al caposocietà della locale di Desio Candeloro Pio e a Moscato, entrambi arrestati. Un conto è la rilevanza penale, ancora da verificare, tutt'altro l'opportunità politica».

LE REAZIONI

Il partito apprezza «il senso di responsabilità» Allevi terrà le deleghe

CARRIERA SEGNATA

Tradito da una chiacchierata col figlio su un conto svizzero Soldi e pratiche accelerate

Phoca PDF

Libero Milano

Phoca PDF

Telefonate dei clan, Perri si dimette

L'assessore provinciale travolto dalle intercettazioni dell'inchiesta sulla 'ndrangheta in Brianza

LAURA MARINARO
DESIO

Le pressioni derivate dalla pubblicazione di alcune intercettazioni telefoniche alquanto compromettenti lo hanno costretto alle dimissioni. Così si spiega la decisione di Rosario Perri - 67 anni, ex dirigente del settore tecnico del Comune di Desio e dal 30 giugno 2009 assessore al Personale, agli Affari Generali e alle Partecipate della Provincia di Monza - di rimettere il mandato di amministratore pubblico nelle mani del presidente Dario Allevi.

Una decisione sicuramente sofferta che era stata caldeggiata già nella mattinata dagli esponenti dell'opposizione in consiglio provinciale. «Pur non essendo destinatario di alcuna informazione di garanzia e ancorchè non indagato, ritengo opportuno evitare all'amministrazione provinciale ogni imbarazzo e qualsiasi forma di disagio che i recenti articoli di stampa sono in grado di suscitare e fomentare», ha spiegato Perri in un comunicato ieri pomeriggio.

Le dimissioni irrevocabili sono stata accolte da Allevi, che ha tenuto per sé le deleghe dell'ex assessore e lo ha ringraziato per avere tenuto fede alla promessa fatta qualche mese fa quando aveva espresso l'intenzione di fare un passo indietro qualora la sua posizione fosse stata ulteriormente messa in dubbio. «Mi auguro che Perri possa fare presto luce sulla sua vicenda personale» ha dichiarato Allevi, «lo ringrazio per l'impegno profuso durante questo primo anno di mandato».

Rosario Perri *[Ftg.]*

Perri, che non risulta indagato dalla Dda di Milano, è stato tirato in ballo in tre diverse occasioni e documenti dell'inchiesta "Infinito" che i carabinieri di Desio hanno portato avanti per anni sotto il coordinamento del pm Salvatore Bellomo. Nel primo caso compare nell'ordinanza del Gip citato da Natale Marrone, consigliere comunale a Desio e dimissionario coordinatore cittadino del PdL. In questa si legge: «Natale Marrone, personaggio inserito nella vita politica di Desio in quanto presidente del circolo territoriale di Alleanza Nazionale di Desio, neo eletto consigliere comunale a Desio con oltre 400 voti di preferenza, il quale per proprie ambizioni chiede a Candeloro Pio di esperire un'azione violenta nei confronti di Rosario Perri... Peraltro il rifiuto di Candeloro Pio è dovuto esclusivamente al fatto che Rosario Perri è "appoggiato" da persone evidentemente di rispetto».

Nell'informativa che i carabinieri hanno depositato in Procura, però, Perri viene coinvolto più direttamente. Prima in riferimento al frazionamento e alla lottizzazione di un terreno appartenuto parzialmente ai Moscato (capi della ndrina locale): «Firmo tutto io! La mandiamo avanti...» diceva l'ex dirigente comunale. Quindi nella registrazione di una conversazione avuta in auto con il figlio Vincenzo, dove Perri fa riferimento a 600 mila euro nascosti prima in un tubo di casa e poi su un conto cifrato a Lugano.

«Apprezziamo il gesto dell'assessore che denota senso di responsabilità verso il PdL e verso i nostri elettori», hanno commentato seccamente i due coordinatori provinciali del PdL Elena Centemero e Roberto Alboni.

«Gli amministratori coinvolti e chiamati in causa nell'ambito dell'inchiesta sulla 'ndrangheta, che registra in Brianza uno dei filoni principali, è giusto che si facciano da parte e siamo contenti che Perri lo abbia fatto», dicono invece il segretario provinciale Pd Enrico Brambilla e il capogruppo in Provincia Gigi Ponti.

TERREMOTO IN GIUNTA

A sinistra il sindaco Giampiero Mariani, al centro l'assessore provinciale Antonino Brambilla, a destra l'assessore dimissionario Rosario Perri. *[Pozzi]*

Phoca PDF